

I minori, il caso

Bimba ingoia hashish denunciato il padre «Trovata sul tavolo»

L'ALLARME

Carmen Fusco

È arrivata in ospedale in condizioni molto serie: vomito, perdita di conoscenza, spassatezza. A portarla di corsa al pronto soccorso del Santa Maria della Pietà di Nola è stata la mamma, una giovane donna poco più che ventenne. La bimba, di appena un anno, poco prima aveva ingerito della droga, una piccola quantità di hashish. Ecco perché, appena compresa la situazione e soprattutto l'origine del male, i medici hanno immediatamente allertato i carabinieri che si sono attivati per accertare cause e responsabilità.

Sconcerto e stupore. I successi riscontri hanno confermato che la droga con la quale venerdì sera è entrata in contatto la piccola, si trovava in casa, sul tavolo della cucina. Messa lì dal papà che ha ammesso le proprie responsabilità. Il giovane, 26 anni e già noto alle forze dell'ordine, è stato denunciato all'autorità giudiziaria mentre la bimba per fortuna non corre pericoli di vita anche se resta in prognosi riservata ed è ancora ricoverata all'ospedale di Nola dove è stato immediatamente attivato il protocollo richiesto in casi simili.

GLI INTERVENTI

Intanto sulla vicenda sono stati immediatamente allertati i servizi sociali di Brusciano, dove la famiglia risiede da poco tempo con un'altra figlia di poche settimane. I genitori si sono trasferiti lì solo da due mesi, provenienti da Pomigliano d'Arco, senza che nel frattempo fosse stata completata la procedura di resi-

IL SINDACO ROMANO È ANDATO A TROVARLA «I SANITARI MI HANNO RASSICURATO» MA LA PICCINA RESTA IN PROGNOSI RISERVATA

► Brusciano, la piccola finisce in ospedale ► Il fascicolo all'attenzione dei giudici
Sull'episodio attivati i Servizi sociali «Ha anche un'altra sorellina da tutelare»



L'INTERVENTO I carabinieri intervenuti all'ospedale di Nola su richiesta dei sanitari

denza. Per questo motivo il nucleo familiare ieri mattina non risultava ancora noto agli uffici comunali. Ed è proprio a Brusciano, dove il sindaco Giacomo Romano ha seguito personalmente il caso, restando in costante contatto con i carabinieri, che il piccolo mistero familiare è stato chiarito nel giro di poche ore.

Appurata la situazione Romano ha così facilitato il raccordo tra i servizi sociali dei due Comuni consentendo l'avvio delle verifiche necessarie in vista della dimissione della bimba. Anche a Pomigliano d'Arco non sono risultate segnalazioni pregresse, né precedenti prese in carico da parte del welfare locale. Le assistenti sociali sono ora

al lavoro per valutare, nel rispetto delle competenze territoriali e delle decisioni dell'autorità giudiziaria, un percorso di tutela che riguardi entrambe le minori e la giovane madre.

LA VISITA

Nell'attesa, a recarsi in ospedale per accertarsi direttamente delle condizioni di salute della pic-

cola è stato proprio il primo cittadino di Brusciano Giacomo Romano: «Sono molto scosso», ha detto prima di correre dalla bimba.

«Adesso bisognerà attendere i provvedimenti dell'autorità giudiziaria. Il Comune - ha spiegato il sindaco - è disponibile ad ogni tipo di azione che si renderà necessaria per garantire la salute ed il benessere delle piccole, che in questo momento sono una priorità». «La bimba chiaramente non ho potuto vederla, ma - ha raccontato di ritorno da Nola - ho ricevuto rassicurazioni sul suo stato di salute anche se la prognosi resta riservata. Resto in contatto con i sanitari per avere costanti aggiornamenti sulle sue condizioni e soprattutto sul decorso delle cure».

«Quello della dipendenza - ha sottolineato poi il sindaco di Brusciano - è purtroppo una piaga cronica ed è per questo che accresceremo ancor di più l'attenzione e non ci risparmieremo di accompagnare la famiglia verso un percorso di consapevolezza, senza sostituirci all'autorità giudiziaria e nel rispetto della responsabilità genitoriale».

Nelle prossime ore, sulla base delle valutazioni sanitarie e delle determinazioni della magistratura, sarà definito il quadro degli interventi di tutela. L'obiettivo è garantire condizioni di sicurezza e protezione alle minori, nel rispetto della normativa vigente e dei diritti di tutte le persone coinvolte.

Non è la prima volta che un bambino ingerisce hashish. Due episodi solo a gennaio. Gli ultimi tre tra settembre ed ottobre scorso: tutti piccolissimi, tra i 10 mesi e i due anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sfida il cancro per suo figlio Tajani chiama Antonella



Antonella Bonomo

«L'amore non ha limiti». È il messaggio con cui il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani ha voluto esprimere la propria vicinanza ad Antonella Bonomo, la giovane avvocatessa napoletana che ha scelto di interrompere temporaneamente la chemioterapia per portare a termine la gravidanza e dare alla luce il figlio. Una storia commovente. A Bonomo è stato diagnosticato un tumore al seno e, nonostante la malattia, ha deciso di mettere al primo posto la vita che stava nascendo. «Quella di Antonella è una storia straordinaria di amore, di quell'amore infinito che solo le madri sanno dare - ha commentato Tajani - Ora facciamo tutti il tifo per lei». Una storia raccontata sul Mattino di ieri da Maria Chiara Aulisio che ha intervistato Bonomo: «Non amo parlarne - ha spiegato - se l'ho fatto è solo perché voglio far sapere alle donne che il tumore non ci impedisce di esaudire il legittimo desiderio di diventare madri». E Fulvio Martusciello, coordinatore regionale di Fi, commenta: «Tajani è un padre con grande umanità prima ancora che un uomo politico».

ALTRI PRECEDENTI: LE VITTIME HANNO TUTTE DAI DIECI MESI A POCHISSIMI ANNI DI VITA

tossica attraverso le vie urinarie. Solitamente nell'arco delle successive 72 ore si ha la ripresa del paziente».

Per i genitori ci sono conseguenze?

«Tutti i casi, per obbligo di legge, vengono segnalati alle forze dell'ordine e all'autorità giudiziaria che conseguentemente indagano sull'ambiente familiare e sulla adeguatezza dei doveri di cura. Ma quasi tutti sono casi accidentali».

Quali altre sono le intossicazioni più comuni nei bambini?

«Anche piccoli oggetti di uso abituale possono provocare il soffocamento o sostanze utilizzate quotidianamente che, se ingerite, diventano tossiche. Basti pensare che, ogni anno, arrivano decine di richieste di consulenze per intossicazioni, certe o sospette, relative a bambini di età inferiore ai 5 anni e che coinvolgono i prodotti più vari: detersivi per piatti, per panni o per la casa, saponi e cosmetici, disinfettanti, pesticidi, tabacco, farmaci e molto altro. Tra le possibili intossicazioni in età pediatrica, provocate da prodotti per uso domestico vanno citati gli antiparassitari, farmaci lasciati incustoditi o altro, sembrerebbe proprio la più sottovalutata a causa della resistenza delle famiglie a dichiararla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Vincenzo Tipo

«Boom di casi ma la diagnosi è difficile anche perché i genitori sono reticenti»

Ettore Mautone

«Tra le intossicazioni dei piccoli pazienti - che vanno sempre sorvegliati per la tendenza innata, soprattutto in quelli molto piccoli, ad esplorare il mondo che li circonda portando alla bocca oggetti o sostanze che ne attirano l'attenzione - è sempre più frequente imbattersi in bambini che abbiamo ingerito hashish». Così in questa intervista al Mattino Vincenzo Tipo, primario del pronto soccorso del Santobono di Napoli e presidente della Simeup la società scientifica italiana di Medicina di emergenza e urgenza pediatrica.

Quanti casi osservate ogni anno?

«Sono certamente in aumento, probabilmente per un aumentato consumo da parte di giovani genitori. Nel 2025 abbiamo osservato al Santobono 14 casi in linea con la media nazionale. Nel 2026 in un mese sono già due i casi a cui va ad aggiungersi quello di Nola ricoverato ieri nel locale ospedale. Si tratta solitamente di bambini anche molto piccoli ma anche fino ai 5 anni di età che



accidentalmente vengono a contatto con questa sostanza stupefacente».

Come viene fatta la diagnosi?

«Non è sempre semplice ed immediata in quanto i genitori sono reticenti e tendono a nascondere il consumo di hashish. L'anamnesi in questi casi è molto difficile a meno che, come nell'ultimo caso di Nola, i genitori non segnalino subito il loro dubbio sull'ingestione accidentale di sostanza. e dunque si procede per esclusione».

Con quale sintomatologia arrivano i bambini alla vostra attenzione?

«Solitamente c'è una alterazione dello stato di coscienza. Non appena inizia la digestione dell'oppioide i piccoli mostrano segni di incoordinazione motoria, di difficoltà di coordinamento faticando a reggersi in piedi o camminare. Pertanto possono cadere, barcollare, e cadono per la riduzione del tono muscolare. Sono meno reattivi e tendono ad addormentarsi. Le pupille sono dilatate e la frequenza cardiaca aumenta, spesso compaiono difficoltà respiratorie. La situazione può aggravarsi fino al coma e alla comparsa di convulsioni con grave rischio per la vita. Purtroppo il hashish si presenta come un dado da cucina e attira particolarmente i bambini perché è friabile, si sbriciola e si scioglie facilmente in bocca (non accade lo stesso con la marijuana che invece si presenta a foglie ed è più difficile che un bimbo ne sia attirato). Solitamente fatta la diagnosi si procede con le cure e la situazione non evolve in forme gravi anche se in un paio di casi abbiamo dovuto ricoverare i piccoli

pazienti in rianimazione».

Il trattamento in cosa consiste?

«In una decontaminazione ma sempre dopo una diagnosi certa con test sulle urine. La purificazione dell'organismo si ottiene con la lavanda gastrica, il carbone vegetale e l'idratazione forzata per l'eliminazione della sostanza



I MINORENNI CHE INGERISCONO QUESTE SOSTANZE HANNO DIFFICOLTÀ A MUOVERSI E PUPILLE DILATATE



FINO A CINQUE ANNI I FIGLI VANNO CONTROLLATI A VISTA METTONO IN BOCCA TUTTO CIÒ CHE TROVANO